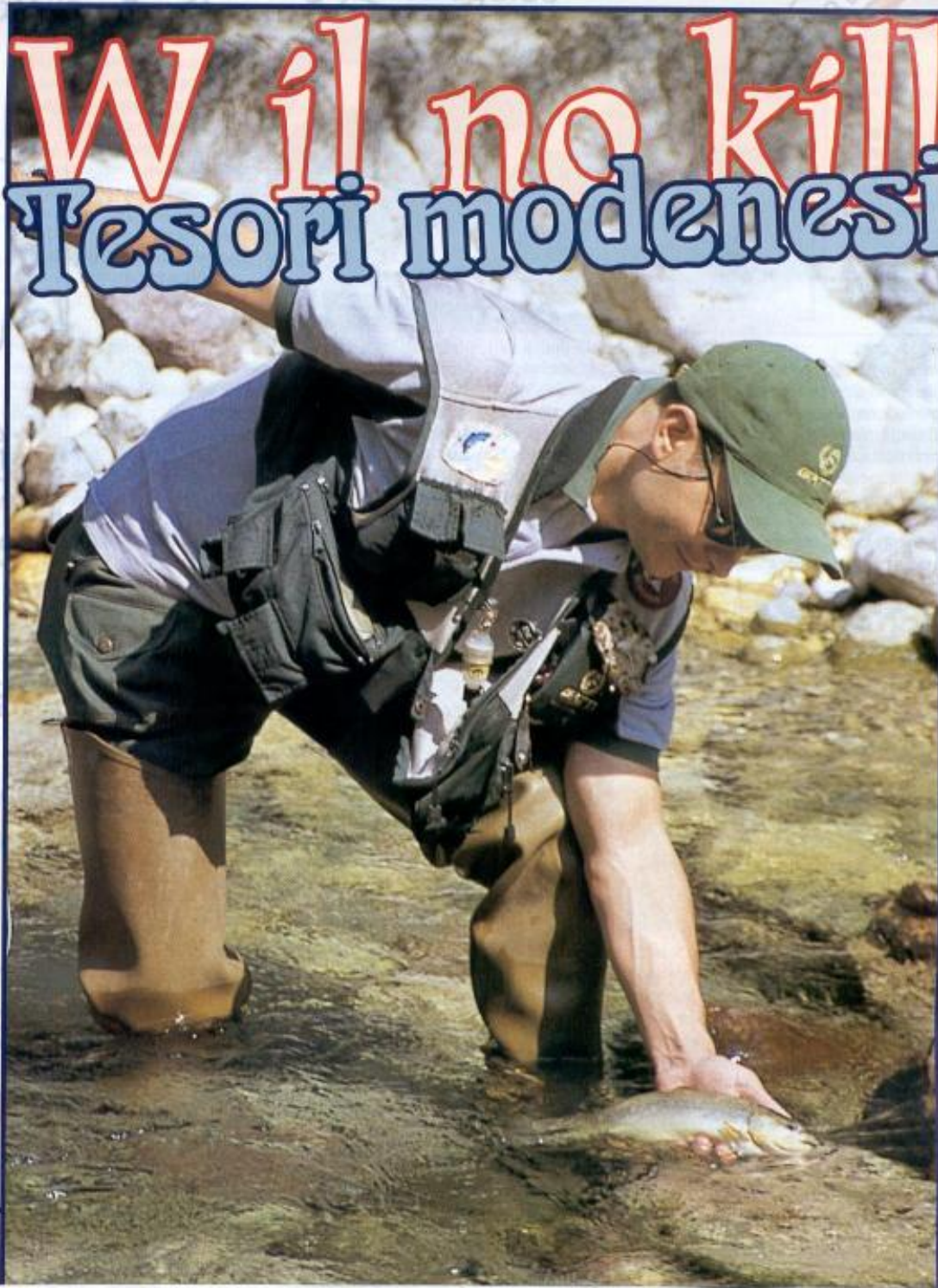


Itinerario mosca Testo e foto di Marco Maria Carignani

W il no kill! Tesori modenesi



"Vieni a trovarmi a Modena!" con questo invito mi saluta un cultore del temolo, alla fine di un convegno sul timallide in Val d'Aosta. Mio vicino a tavola, l'ascolto accalorarsi nella larga parlata emiliana, con l'entusiasmo di padre putativo mi riferisce le trattative per insediare il clandestino ed alloctono temolo nelle acque della provincia, la trepidante cura, le visite segrete per spiare l'accrescimento. La soddisfazione di vederlo inserito e cautelato come specie rara e preziosa nel fiume Panaro. Conosco la pianura emiliana, le magre estive dei suoi fiumi, i lenti e densi canali che tagliano campi intensamente coltivati, perciò mantengo personali, silenziosi dubbi ed apprensione sull'adattabilità del temolo in un ambiente del piano. "Vieni, ripete l'amico, conoscerai altre meritevoli realizzazioni". Ignoro l'intatta bellezza e potenzialità delle acque dell'Appennino modenese, le scopro con piacevole sorpresa lo scorso maggio.

TEMOLI EMILIANI

La strada costeggia il Panaro in dolce salita, molteplici cartelli indicano "Zona protezione del temolo" e per evitare dubbi d'identificazione, il pesce è ben raffigurato. Il fiume scorre in larghe pianure, raschi e correntini disegnano ampie anse, giungo in un tratto tabellato con il logo di un pesce tra due mani e comprese tra due frecce circolari, "Zona a regime speciale di pesca con totale obbligo di no-kill". Mi trovo tra il Ponte della Docciola ed il Ponte Ghiozzo, qui

la probabilità di catturare temoli è del 35%, fario ed iridee del 20% e 10% di cavedani. Si pesca tutto l'anno, a piede asciutto fino alla seconda domenica di maggio, per consentire un'adeguata protezione agli eventuali letti di frega del temolo.

La valle del Panaro inizia quassù, dall'unione dello Scoltenna con il torrente Leo, procedo verso il Parco del Frignano tra colline integre di verde intenso, in discesa fino al solco torrentizio, minimi spazi aperti al pascolo, alti i lisci i pendii di montagne dalle cime pelate, un paesaggio magico, in parte tutelato dal Parco.

Sorpreso dall'abbondanza d'acqua nel torrente che scorre tra massi naturali incassati nell'alveo, scivola da cascatelle, saltella e spruzza allegra, si distende in lunghe lame, sprofonda in pozze. Addentrandomi nel comprensorio dello Scoltenna apprendo che scorrono circa cinquanta chilometri di acque, mi trovo in un concentrico ravvicinato che offre tutte le possibilità alla pesca. È il regno incontrastato della farlo, i locali la catturano nei torrenti selvaggi, nei rii e fossi pescando al tocco o in breve passata, dopo la turbinosa acqua di neve la cercano in nascoste tane e pozze profonde. Giunto a Pievepelago scopro molti pescatori, ma con idee divergenti, chi vuole tutte le acque libere alla cattura e chi con la mentalità del no-kill promuove diversamente questo paradiso d'acqua nascosta tra roverelle, castagni e faggi, pesca con artificiali privi di ardiglione, slama senza danno la trota e la rilascia libera nel suo ambiente.

Il contrasto di opinioni e tecniche di pesca resta aperto con scaramucce e battaglie, ma una storia lontana tutela parte delle acque, molti la considerano obsoleta, per altri mantiene il giusto rigore nel crescente permissivismo.

■ Il divertimento è assicurato: abbondano fario di taglia, che tuttavia vendono cara la pelle in quanto già prese e rilasciate più volte



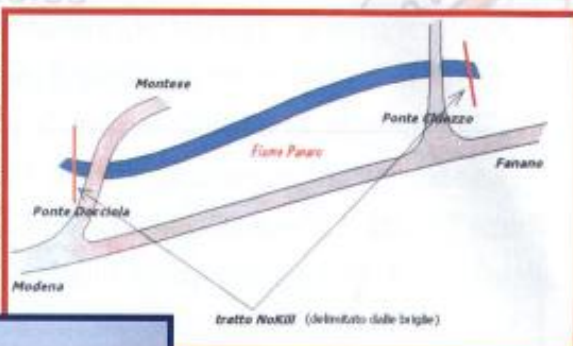
Itinerario mosca

DIVERSE GESTIONI

Alcune acque, per un antico lascito del Granducato di Toscana al Granducato di Modena, sono patronali ed ora in concessione alla S.V.A. (Società Valorizzazione Abetone) che sovrintende al Parco del Cimone, gestisce l'allevamento ittico e trae materiale autoctono per ripopolare le acque del comprensorio e quelle demaniali e provinciali.

La prima iniziativa no-kill nasce il 29 luglio 1990 a Fiumalbo, delizioso borgo medioevale incuneato tra il Rio delle Pozze e l'Acquicciola, artefice il signor Mario Serafini detto "il Becca", fondatore e presidente della "Fario" locale Società di Pescatori. In un ambiente in miniatura si snodano i cinque

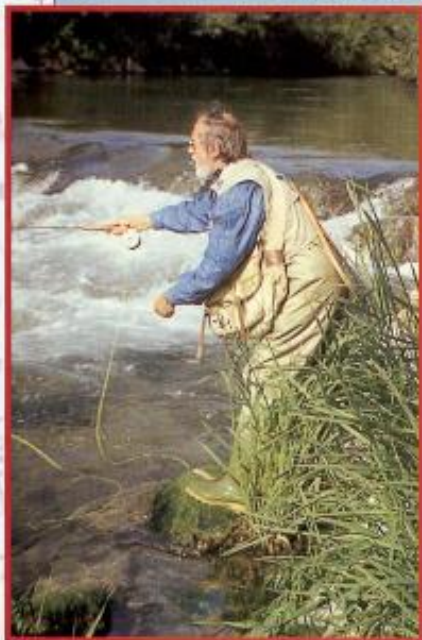
■ Il Panaro appena a valle del Ponte Docciola. Nel disegno, il tratto no kill: il confine superiore è segnalato 100 metri sopra la briglia a monte del ponte Falanello o Ghiozzo, quello inferiore, 2,4 chilometri a valle, è dato dalla briglia subito a valle di Ponte Docciola.



chilometri in cui si catturano e rilasciano le trote. Per non intaccare con una forte pressione alleutica la potenzialità del torrente, né affollarlo di pescatori, si suddivide il tratto in settori ed ogni percorso, previa prenotazione è assegnato ad un solo pescatore che può dividerlo con un amico.

Il torrente scende stretto tra i massi, infrascato tra aceri e faggi, l'acqua si stende in vasche cristalline, cade in buchette, sprofonda in pozze, trovare i nascondigli delle farlo diventa affascinante. Gli avannotti primaverili, con l'ardita incoscienza dei giovani appaiono dal nulla e saettano sottoriva tra la rigogliosa vegetazione di erbe e farfaracci. Le trote adulte, abituate a tenzoni concluse senza ferite, evitano d'intrattenersi con gli estranei, solo le smalziate, adottate dai turisti, pinneggiano nel primo settore e non disdegnano esibirsi per una manciata di briciole. Sono lunghe e scure, non si scompongono alla vista di un insetto reale, immaginarsi sull'artificiale ripetutamente posato nella pozza sotto la briglia dall'orlo rinforzato che raddoppia gli spruzzi! Bisogna meritarsele, cercarle in anfratti nascosti e disagiati, adeguarsi al territorio ed affrontarlo con rollati, lanci trasversali e radenti pescare accosciati, camminare proni, evitare il passaggio d'ombra sull'acqua, guadagnarsi la fiduciosa curiosità della trota per l'insolito insetto in discesa a filo di corrente.

Fiume per fiume Cosa usare



Fiume Panaro: per la pesca al temolo a mosca secca, preferire canne da 9' con azione di punta progressiva per code leggere, finali da 2,40 a 3,10 metri, terminali 0,10 - 0,12. Riproduzioni di piccole stone fly in c.d.c. ed effimere su ami di numero 16 e 18. Si pesca dalla riva fino a metà maggio, poi con il fiume lentamente in magra non necessitano i wader.

Torrente Scoltenna: pescando a secca si opta per canne da 8' sempre con azione di punta progressiva, finali da 2,10 a 3,40, terminali dello 0,12 - 0,14 riproduzioni di tricoteri e mosche da caccia su ami del 14 - 16. Con la ninfa, preferire canne da 9' con code a punta affondante o con corti finali piombati, e riproduzioni di portasassi.

Rio delle Pozze e nell'Acquicciola: è sportivo ed entusiasmante pescare a secca, prediligere canne corte e rapide da 6'6" a 7'6" con azione di punta, code ultraleggera decentrate, finali da metri 2,00 a 2,40, terminali dello 0,12 con riproduzioni in c.d.c. colore giallo sulfureo oppure piccole sedge in pelo di cervo. In ambedue i torrenti non necessitano i wader.

■ Nel tratto no kill, il torrente Scoltenna si presenta nel pieno del suo splendore. La riserva inizia, a monte, in corrispondenza del ponte romanico di Olina e termina, duemila metri a valle, presso il ponte del Pruneto.



NO KILL SULLO SCOLTENNA

L'Acquicciola scorre sul retro del paese, s'allarga tra i ciottoli, s'ammassa sul fondale, scavalca i massi che rompono la corrente dopo i piovaschi, si tuffa dai salti, spumeggia ed improvvisa correntine. Torrente aperto meno affascinante, più facile per iniziare ad imparare a leggere l'acqua, riconoscerne i possibili nascondigli, e con lanci sottovetta anche imprecisi stanare trote di uguale rispetto. L'Acquicciola con un breve rincorsa, disegna un'ansa e al fondo del paese confluisce nel Rio, dall'unione nasce lo Scoltenna, diventa aitante in breve, irrobustito da numerosi affluenti pescosi e scenografici. A Pievepelago nel 1995 da un insieme di idee, dall'entusiasmo dei fratelli Mordini e di un gruppo di appassionati, nasce il Club dei Pescatori a Mosca. Uno degli scopi è ottenere dalla

Provincia, il permesso di costituire sullo Scoltenna una zona no-kill. Nel 1997 nasce la riserva, i due chilometri iniziali diventano sei, inizia alla condotta sotto il paese fino al Ponte della Luna, sul bacino di Riolunato. Il dottor Mauro Ferri direttore della S.V.A. ha molto operato e caldeggiato tutte le Istituzioni no-kill che valorizzano i torrenti.

Il tratto, considerato il più bello di tutto lo Scoltenna, oltre all'apporto della S.V.A. e della provincia è curato con il lavoro volontario di alcuni Soci del Club Pesca-

tori a Mosca. Il volontariato consiste nel recupero dei riproduttori, l'immissione di scatole Vibert e avannotti nei tributari, il successivo recupero e messa a dimora nel torrente dei primaverili, la pulizia degli argini e dei sentieri per accedere alla riserva.

IL Club di Pescatori a Mosca di Pievepelago, paese di 2200 abitanti, vanta un centinaio i Soci provenienti da altre regioni, convinti sostenitori del mantenimento e potenziamento della zona no-kill. Nel paese, già all'avanguardia per la Scuola Italiana di Tennis, è tangibile l'interesse per l'attività di pesca, le vetrine dei negozi espongono manifesti, fotografie, pesci scolpiti in pietra ollare e movimento di pescatori con canne da mosca. Gli alberghi e pensioni organizzano week end convenzionati per pescatori no-kill, prenotano la riserva, iniziative in boccio per attivare il turismo montano estivo. Sul Monte Tignoso persiste il chiarore crepuscolare, sotto il Ponte della Fola, l'elegante struttura medioevale ad ala di corvo, scorre lo Scoltenna ormai privo di schiuse. L'inesauribile amico "Timallide" mi illustra la perfetta scala piramidale dell'ambiente: fario, scazzoni, portassassi, insetti e tricoteri, l'alta percentuale di

Nei dintorni Agli albori della storia

Fiumalbo ha origine antichissima, è documentata nel 1038 la sua donazione al vescovo di Modena da parte di Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa. Il centro storico conserva intatta l'architettura medioevale, con la duecentesca chiesa di S. Bartolomeo, rimaneggiata nei secoli, importante il rinascimentale Oratorio di S. Rocco, l'Oratorio dell'Immacolata e quello di S. Caterina. Nel borgo eletto "città d'arte" si visita il Museo d'Arte Sacra e fuori porta la chiesa di S. Michele del XII - XIII secolo, conserva l'abside romanica.

Pievepelago da vedere la Rocca, parziale rifacimento del castello di Obizzo di Montegarullo, il medioevale ponte della Fola. Il fascino ambientale è la visita ai laghi glaciali, Lago Santo, lago Baccio e lago Turchino che costellano l'anfiteatro morenico. Ai Casoni di Sant'Andrea le suggestive Capanne Celtiche dalla tipica struttura dei tetti a scala, unico esempio in Italia centrale del passaggio dei Celti 2000 anni orsono.

Riolunato centro storico tardo medioevale, con la Chiesa di S. Giacomo e l'Oratorio della Madonna del Caio. Deliziose passeggiate per sentieri ben tracciati per acquistare appetito iniziando con le crescentine ed i borlenghi, ripieni con un battuto di lardo, aglio, rosmarino e ricoperti da parmigiano reggiano grattugiato. Tortellini, ravioli, tortelloni, lasagne, cappelletti, prosciutto D.O.C di Modena, gli arrostiti, i piatti con funghi, tutto innaffiato con Sangiovese o vini sfusi abboccati e piacevoli per concludere con il digestivo "nocino".

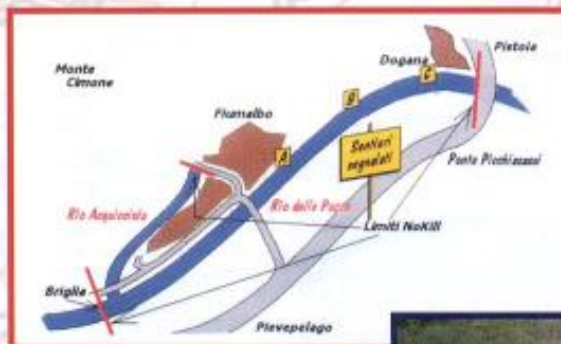


Itinerario mosca

sopravvivenza dei 250-300mila avannotti immessi con il sacco vitellino, la buona schiusa ottenuta con le scatole Vibert... Mi sente distratto, cambia tono proponendomi di ritornare in agosto alla scoperta di un'ulteriore chicca. La S.V.A. cui appartengono i diritti di pesca del Lago Santo, concede per un mese, anche al non Soc il permesso di pescare nel lago, una perla di origine glaciale tra le abetaie a 1500 metri d'altitudine.

Gli occhi socchiusi ascolto il rumore dell'acqua che scivola sulla sponda, borbotta sulla sassaia, bianca di schiuma allunga i baffi, abbraccia una pietra, scompare dietro l'ansa. Rivedo la lunga pozza, le grosse pietre sporgenti, il correntino nato a filo di quella prominente, il rosario di effimere che s'alza cadenzato in volo, lo spazio per un "pater" e il mio artificiale cade in quello spazio, una turbolenza, la ferrata, un guizzo rompe la corona. Nel tempo di ricomporre la processione, una serie di spruzzi agita la calma della lama, non forzo il cimino, do spire e dolcemente avvicino il pesce, trentacinque centimetri di trota tosta e compatta adagio contro lo stivale, la slamo e ritorna guizzando in torrente. Riassaporato il divertimento pomeridiano, mi preme una domanda: "Perché passata l'acqua di neve e le piogge primaverili lo Scoltenna conserva sul fondo lo scuro di limo invernale?" L'amico risponde: "Non è leggenda, il torrente cambia vestito con la luna nuova di maggio, in una notte l'acqua ritorna a scorrere sul fondo chiaro!"

Il calendario segna luna nera il mercoledì 23 maggio, rincaso al giovedì, per un tratto la strada costeggia lo Scoltenna, allungo lo sguardo per un saluto, un ricordo. Mi risponde una serie di lucenti tonalità smeraldo, giada, turchese, lunghe barbe nere si stendono nei correntoni, altre vorticano nelle pozze e spariscono, la luna ha rinnovato il prodigio nel magico Appennino!



■ Il rio Acquicciola è regimato da briglie sotto le quali sostano fario d'elevata rusticità. La zona no kill è delimitata, a valle di Fiumalbo, dalla confluenza col rio delle Pozze. A monte il tratto inizia nel rio Acquicciola a Ponte del lago.

informazioni utili

Le riserve no-kill sono gratuite, l'accesso al fiume Scoltenna è limitato a 30 pescatori al giorno, i permessi sono così rilasciati:

Bar Pasticceria "La Dolce Vita" (chiuso martedì) via Roma, 100 Pievepelago. Tel. 0536.72060.

Bar Pizzeria "La tavernetta" (chiuso mercoledì) via Statale, 29 Riolunato. Tel. 0536.75085.

Rio delle Pozze-Acquicciola: il tratto è diviso in cinque settori, in ognuno accede un solo pescatore al giorno. Il permesso di pesca si ritira gratuitamente presso il negozio "Foto-Becca" in piazza Jolanda, 14 a Fiumalbo. Tel. 0536.73030.

Lago Santo: la pesca è concessa solo nel periodo dal 27 luglio al 24 agosto, solo con la mosca artificiale, si prenota presso l'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Modena. Tel. 059.2097071.

Azienda Agricola Il Cerro, via Campanella 1 a Fiumalbo. Tel. 0536.73179. Fax 0536.73181. 36-39 euro.

Hotel Bristol *** via Giardini, Dogana Nuova Fiumalbo. Tel e fax

0536.73912. 39-47 euro.

Hotel Alla Sorgente **, via Giardini, 134 Dogana Nuova Fiumalbo. Tel. 0536.73928. 33-39 euro.

Hotel Bel Soggiorno ** via Giardini, Dogana Nuova Fiumalbo. Tel. e fax 0536.73907. 33 euro.

Albergo Galli ** via Roma, 79 Pievepelago. Tel. 0536.73338. 45 euro.

Albergo Bucaneve ** via Giardini, 31 Pievepelago. Tel. 0536.71383. 39-41 euro.

Pensione Ristorante Guerri ** piazza Gimorri, 31 S. Annapelago Pievepelago. Tel. 0536.78656. 36-39 euro.

Hotel Cimone *** via Statale 7/9 Riolunato. Tel. 0536.75022. 39-41 euro.

Il negozio consigliato: "Flies & Lies" via Zoboli, 79 Modena. Tel. 059.342888, fax 059.299007.

Informazioni: Valli del Cimone, via Giardini 15, Pavullo n/F (Mo). Tel 0536.325586.

<http://digllander.iol.it/pescamosca>



■ Azione di pesca sull'Acquicciola. L'abbondanza di vegetazione obbliga a precise scelte dell'attrezzatura